



*Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale*

Sommario

Sezione I

Quadro generale di riferimento e priorità politiche: Relazione sintetica dell'OIV – Min. Plen. Fabrizio Pio Arpea	2
1. Introduzione e visione d'insieme	3
2. Priorità politiche individuate dall'On. Ministro per il 2016.....	4
Struttura organizzativa del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale	6
Rapporto sull'attività di analisi e revisione della spesa del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale.....	8
Spesa per missioni, programmi e priorità politiche e distribuzione del personale.....	15

Sezione II

Allegati	21
a) <i>Rapporto sui risultati da Note Integrative a Rendiconto Generale 2016</i>	
b) <i>Risultati finanziari e principali fatti di gestione per programma da Note Integrative a Rendiconto Generale 2016</i>	
c) <i>Schede obiettivo da Controllo strategico 2016</i>	



*Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale*

Sezione I

**Quadro generale di riferimento e priorità politiche: Relazione
sintetica dell'OIV – Min. Plen. Fabrizio Pio Arpea**

~ 2 ~





Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale

1. Introduzione e visione d'insieme.

Sul piano internazionale il 2016 è stato per il MAECI un anno complesso e impegnativo, dove nello svolgimento della sua attività, in coerenza con gli obiettivi indicati dall'On. Ministro nella Direttiva Generale per l'azione amministrativa, questo Ministero ha fatto fronte a numerose, delicate criticità di carattere esterno, quali le diverse situazioni di conflitto in Nord Africa e Medio Oriente, che hanno visto l'acuirsi della crisi siriana, il permanere di tensioni in Libia, il tentato colpo di stato in Turchia, i flussi migratori di massa verso i Paesi europei, le tensioni diplomatiche con l'Egitto, e l'espandersi del "nuovo terrorismo globale" del Daesh anche all'Europa; tutto ciò oltre alle costanti insidie legate alla proliferazione nucleare, alla lotta alla criminalità organizzata transnazionale e al "cybercrime", fattori che determinano l'insorgere di rischi di nuova concezione, e che richiedono risposte innovative e strategie articolate. A questo quadro già complesso si sono inoltre aggiunte, con la Brexit, nuove preoccupazioni ed interrogativi in merito al processo di integrazione europea.

Nonostante tali criticità del quadro multilaterale, nel mantenere l'impegno sulle questioni di interesse globale quali la riforma del Consiglio di Sicurezza, il Processo di pace in Medio Oriente, i negoziati sul disarmo, la tutela e promozione dei diritti umani e dei processi di democratizzazione, ed i cambiamenti climatici, il MAECI è riuscito a conseguire l'importante obiettivo dell'elezione a membro non permanente del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite per il 2017, nonché alla Presidenza dell'Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa (OSCE) per il 2018, posizioni di rilievo che consentiranno all'Italia di influire concretamente sulle situazioni di crisi internazionale ed in tal modo di meglio tutelare i nostri interessi primari.

Sul piano organizzativo interno - nonostante i perduranti effetti del contenimento della spesa pubblica, con le note, gravi conseguenze soprattutto sulle risorse umane dell'Amministrazione - il Ministero ha comunque dedicato crescente impegno e risorse al fine di rispondere adeguatamente all'aumento della domanda di servizi proveniente dalle Istituzioni e dalla società civile - cittadini e imprese - nonché ad assicurare coerenza di indirizzo e coordinamento complessivo ai diversi attori del Sistema Paese.

Il MAECI ha saputo gestire le prove che il 2016 ha posto con il massimo impegno e la consueta professionalità, perseguendo con scrupolo gli obiettivi connessi allo sviluppo economico, alla cura degli interessi del Sistema Paese, alla capacità di fornire ai cittadini servizi più efficienti grazie alle riforme poste in essere.

I vertici politici ed amministrativi del MAECI hanno sempre operato nell'interesse e nella tutela della cosa pubblica, informando la propria opera ai principi di buona gestione, efficienza ed efficacia dell'azione amministrativa, anche in una prospettiva di miglioramento e di riforma. In tale ottica, il 2016 ha visto l'avvio dell'attività dell'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo, prevista dalla legge 125 del 2014, e la conseguente riorganizzazione, attuata con il DPR 29.12.2016

~ 3 ~





Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale

n.260, delle strutture dirigenziali non generali del Ministero, in ciò avvalendosi della costante e attenta azione di coordinamento e raccordo - interno ed esterno - svolta dalla Segreteria Generale.

Una valutazione complessiva dell'azione svolta dall'Amministrazione nel 2016 conferma pertanto la grande qualità delle scelte operate dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, ed il sostanziale raggiungimento degli obiettivi prefissati.

2. Priorità politiche individuate dall'On. Ministro per il 2016.

L'atto di indirizzo n.193372 del 14/09/2015 ha delineato per il 2016 le priorità politiche lungo le quali si è snodata l'attività del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale:

1. Riforma dell'azione amministrativa

Occorre proseguire il processo di riforma e di razionalizzazione della spesa conformemente agli impegni assunti. Dovranno essere seguiti con cura i temi della trasparenza e della prevenzione della corruzione. Andrà assicurata l'affermazione dei principi di responsabilità manageriale, decentramento decisionale, valorizzazione della professionalità, con particolare riferimento alla parità di genere, innovazione tecnologica, semplificazione procedimentale, misurazione e valutazione del merito individuale. Particolare attenzione andrà riservata all'attuazione della riforma della Cooperazione e alla razionalizzazione e valorizzazione del patrimonio immobiliare.

2. Mediterraneo

Quale area di importanza vitale per la sicurezza del Paese, il bacino del Mediterraneo dovrà essere oggetto di prioritaria attenzione. Le diverse crisi che lo attraversano e gli interessi divergenti dei principali attori regionali richiedono all'Italia di moltiplicare gli sforzi per tutelare i nostri interessi strategici: contrasto al terrorismo e all'estremismo, gestione dei flussi migratori, sicurezza energetica, stabilità politica e socio-economica, libertà degli scambi, proiezione verso l'Africa. Mentre una soluzione diplomatica della crisi in Libia deve rimanere in cima alle priorità, la complessità della situazione regionale richiede, più in generale, di operare su più livelli, modulando opportunamente i nostri rapporti bilaterali con i Paesi della sponda sud (dal Maghreb al Golfo) e svolgendo un ruolo profilato nei contesti multilaterali di riferimento, a cominciare dalla Coalizione anti-Daesh.

3. Sicurezza e diritti

Funzionale all'efficacia della nostra azione internazionale, e come tale prioritario, è il conseguimento di un seggio non permanente nel Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite per il biennio 2017-2018. Particolare attenzione dovrà essere rivolta alle iniziative diplomatiche e umanitarie per la risoluzione delle crisi in atto nel nostro vicinato meridionale e orientale, intensificando la concertazione con i partner con l'obiettivo di rendere più incisiva l'azione degli organismi e dei processi multilaterali. In tale contesto, dovrà proseguire l'impegno sui dossier internazionali di maggiore interesse strategico per l'Italia, tra cui il Processo di Pace in Medio Oriente e l'attuazione dell'intesa sul nucleare iraniano con i positivi effetti per la stabilità regionale. Il rispetto e la promozione del diritto internazionale e dei diritti umani dovranno essere ulteriormente rafforzati in particolare su dossier prioritari, quali: la pena

~ 4 ~





*Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale*

di morte, le mutilazioni genitali femminili, i diritti dei bambini e delle donne, la libertà di religione, la tutela delle minoranze religiose. Dovrà inoltre essere intensificato l'impegno per una Difesa europea integrata con un'Alleanza Atlantica rinnovata.

4. Diplomazia per la crescita

In un contesto caratterizzato da una crescente competitività, il Ministero dovrà svolgere, anche tramite la rete degli uffici all'estero, un ruolo sempre più dinamico per favorire la crescita dell'economia nazionale, nel rispetto dei principi di unitarietà e coerenza delle attività di promozione all'estero. Facendo anche leva sui legami con le nostre comunità nel mondo, occorrerà ricercare e cogliere nei mercati internazionali nuove opportunità per il Sistema Paese, attrarre investimenti diretti e promuovere gli interessi delle nostre imprese favorendone l'export e l'internazionalizzazione. L'azione della Farnesina in questo campo richiederà anche la valorizzazione delle nostre eccellenze scientifiche e del nostro patrimonio culturale e la promozione della lingua italiana. Sarà altresì necessario fornire servizi consolari sempre più efficienti a cittadini, imprese e stranieri, anche grazie ai processi di digitalizzazione in atto. Il Ministero dovrà avvicinarsi sempre più agli utenti anche con rinnovato spirito di servizio, anche mediante una più efficace comunicazione e l'utilizzo diffuso delle nuove tecnologie.

5. Europa

Occorre rilanciare il progetto europeo e promuovere un'Europa più integrata, solidale e orientata alla crescita. Speciale attenzione dovrà essere dedicata alle politiche migratorie, dell'allargamento e al ruolo globale dell'Unione Europea, con particolare riferimento al legame transatlantico, alle relazioni con i Paesi della sponda sud del Mediterraneo e al rapporto con la Russia. Nell'assicurare il ruolo attivo dell'Italia nella definizione della politica estera e di sicurezza comune, dovrà essere promossa la più ampia collaborazione con il SEAE, anche sotto il profilo operativo, per accrescere ruolo e funzioni.

6. Sfide globali

Occorrerà impegnarsi, anche nell'ambito dei rapporti bilaterali con i Paesi dell'Africa, dell'Asia e dell'America latina, per lo sviluppo di una efficace governance mondiale sui temi dei cambiamenti climatici (assicurando i seguiti della COP di Parigi del 2015), dell'accesso ai mercati, della proprietà intellettuale, della sicurezza degli approvvigionamenti energetici e della gestione di internet, operando negli organismi multilaterali in favore della libertà degli scambi e della tutela degli investimenti. In tale quadro si dovranno coinvolgere gli attori nazionali in grado di contribuire utilmente alle dinamiche internazionali in atto. Particolare attenzione dovrà essere dedicata alla preparazione della Presidenza italiana del G7 nel 2017.

Min. Plen. Fabrizio Pio Arpea
Organismo Indipendente di Valutazione

~ 5 ~





*Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale*

**Struttura organizzativa del Ministero degli Affari Esteri e della
Cooperazione Internazionale**

XVII Legislatura: Governo Renzi (dal 22 febbraio 2014 all'11 dicembre 2016)

Ministro: On. Paolo Gentiloni Silveri

Vice Ministro: Dott. Mario Giro (dal 7 marzo 2016)

Sottosegretari:

- On. Vincenzo Amendola (dal 29 gennaio 2016)
- Sen. Benedetto Della Vedova (dal 28 febbraio 2014)

XVII Legislatura: Governo Gentiloni (dal 12 dicembre 2016)

Ministro: On. Angelino Alfano

Vice Ministro: Dott. Mario Giro (dal 7 marzo 2016)

Sottosegretari:

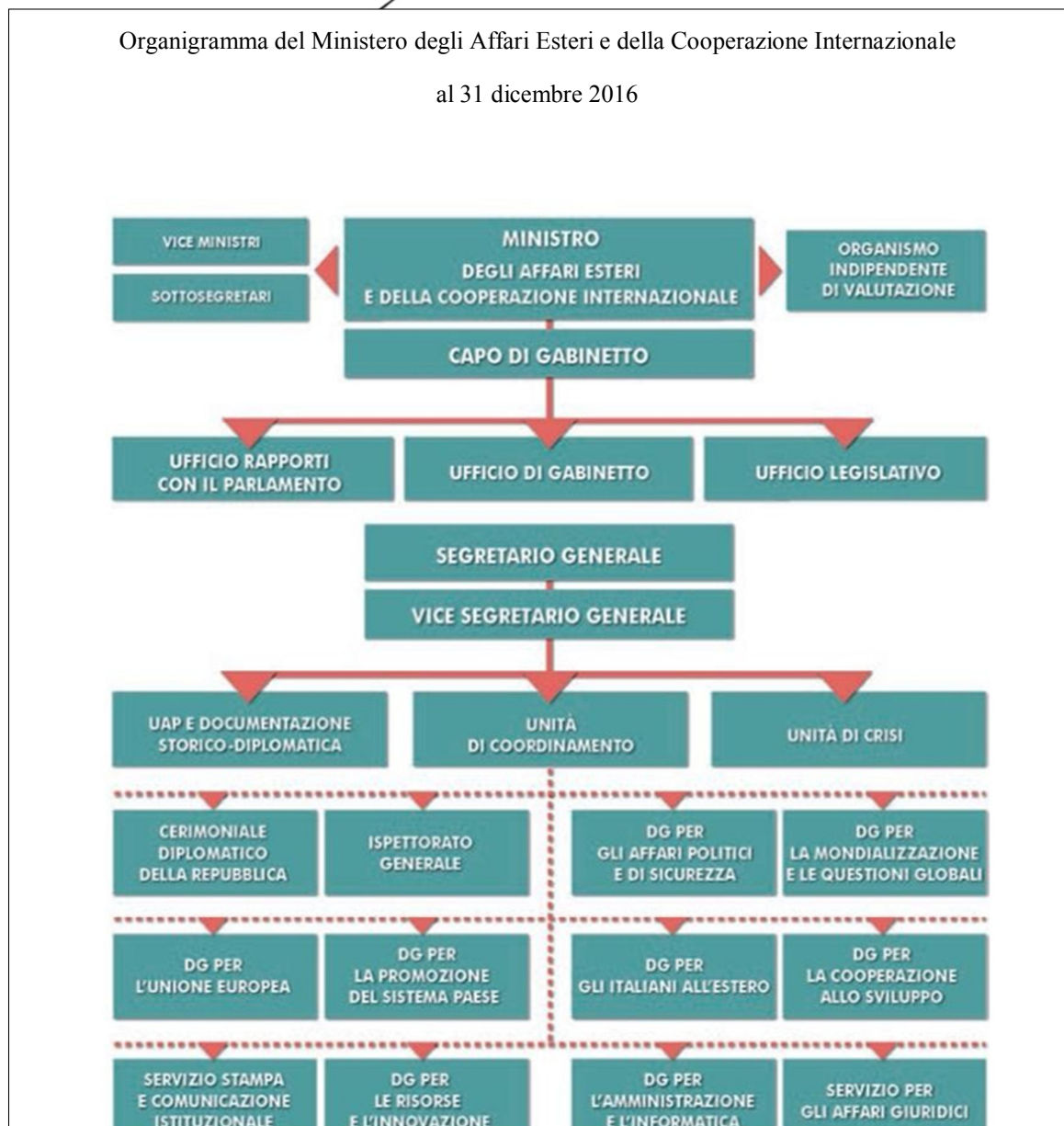
- On. Vincenzo Amendola (dal 29 gennaio 2016)
- Sen. Benedetto Della Vedova (dal 28 febbraio 2014)



Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale

Organigramma del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale

al 31 dicembre 2016



~ 7 ~





*Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale*

**Rapporto sull'attività di analisi e revisione della spesa del
Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione
Internazionale**

(a cura della DGRI X, ex l. 244/07)



*Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale*

RELAZIONE SULLO STATO DELLA SPESA EX ART. 3, CO. 68 DELLA L. 244/2007

Risultati conseguiti nel 2016

La legge di bilancio per il 2016 ha assegnato al Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale uno stanziamento complessivo pari a 2.288.881.770 €, corrispondente a una quota minima del bilancio dello Stato (0,28%) e del PIL (0,14%).

Nel 2016 il 78 % del bilancio del MAECI è rappresentato da oneri inderogabili, ovvero stipendi, contributi ad Organismi internazionali, quota di partecipazione del nostro Paese all'attuazione delle politiche dell'Unione europea, attraverso la contribuzione al Fondo europeo di sviluppo (FES), di cui alla L. 125 del 2014 (che, singolarmente considerata, costituisce più del 20% del bilancio del Dicastero - 470 milioni di euro).

Quest'ultimo, confluito sul bilancio MAECI a partire dal 2014, ha influenzato in misura determinante il volume di risorse che risulta a prima vista attribuito alla Farnesina. Trattandosi di un trasferimento all'estero, l'incremento si traduce in una semplice partita di giro ed è solo figurativo, alla stessa stregua degli altri stanziamenti.

Tale composizione delle assegnazioni sui capitoli rende la struttura del bilancio della Farnesina fortemente rigida, in quanto costituita per la massima parte dalla categoria di spesa sopra citata, che non consente margini ampi di flessibilità, se non in termini di rimodulazioni degli stanziamenti di cassa, che sono permesse, per tutti i Ministeri, all'interno del loro intero bilancio/stato di previsione della spesa.

L'onere finanziario del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale rappresenta, al netto dei trasferimenti all'Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo e del contributo al FES, lo 0,18% del bilancio complessivo dello Stato, un bilancio ancora ridotto, se confrontato con quello che i principali Paesi partner del contesto europeo impiegano nelle proprie Amministrazioni per le funzioni di politica estera.

Ciò non ha impedito che il Ministero abbia dato un contributo rilevante alla *spending review* del Governo. Per effetto dei provvedimenti di contenimento della spesa pubblica, nonché delle riforme che l'Amministrazione ha realizzato, il bilancio della Farnesina è stato interessato negli ultimi anni da misure di riduzione delle spese di funzionamento per oltre 222 milioni di euro (cfr. dal 2010 al 2015).

L'ammontare di risorse finanziarie al netto dei trasferimenti non è cresciuto rispetto al passato, registrando, anzi, una flessione, da circa 925 milioni di euro, nel 2014, a circa 871 milioni nel 2015, per consolidarsi a 867 nel 2016.

Si conferma, quindi, anche nel 2016, il quadro generale, con riferimento alla riduzione sia delle spese di personale, principalmente per effetto del turn-over negativo, sia delle altre spese di funzionamento, a causa dei ripetuti tagli lineari sulle spese rimodulabili e in particolare sui consumi intermedi.

Proprio tale categoria di spesa, necessaria ad assicurare lo svolgimento delle attività della Sede centrale, ma soprattutto della Rete degli Uffici all'estero, ha subito tutti i tagli lineari disposti dai provvedimenti di contenimento della spesa degli ultimi anni, sicché la quota realmente disponibile per garantire un'adeguata flessibilità di bilancio, anche al fine di evitare l'insorgere di situazioni debitorie



*Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale*

nei confronti dei fornitori, è stata pari, nel 2016, a uno stanziamento iniziale di circa 121 milioni di euro per tutte le spese di beni e servizi di una struttura organizzativa così articolata come la Farnesina. A questo proposito, deve essere ricordato che grazie ai piani di rientro adottati negli anni passati l'Amministrazione ha potuto eliminare tutte le situazioni debitorie che erano maturate per effetto dei tagli lineari in corso di esercizio, avvalendosi di risorse reperite su altri capitoli non rimodulabili dello stesso bilancio MAECI.

Rispetto al bilancio 2015 nell'esercizio finanziario in esame si sono registrati limitati tagli aggiuntivi, imposti dalla L. Stabilità per il 2016 (L. n. 208 del 28 dicembre 2015), per un importo complessivamente pari a € 11.372.802. A questi si è aggiunta, in corso d'anno, la riduzione del Fondo per i consumi intermedi (cap. 1296), pari a 1 milione di euro, di cui al DL n. 193 del 22 ottobre 2016 (art. 15, co. 2, lett.a)).

Le notevoli riduzioni di bilancio intercorse nei precedenti esercizi, con particolare riguardo alle spese di funzionamento (222 milioni di euro tra il 2010 e il 2015), sono state affrontate dall'Amministrazione proseguendo, nel 2016, gli interventi di riorganizzazione della Rete estera e di applicazione della riforma del trattamento economico del personale di ruolo e dei docenti in servizio all'estero, proposta e veicolata dall'Amministrazione nella legge di Stabilità n. 190/2014 (art. 1, comma 319), come contributo al miglioramento dei saldi di finanza pubblica richiesto nell'ambito della *spending review*.

In un contesto di disponibilità finanziarie e del personale progressivamente decrescenti, il MAECI ha proseguito nel 2016 la propria attività di razionalizzazione delle strutture all'estero volta a rendere la rete diplomatico-consolare sempre più efficiente ed efficace, oltre che finanziariamente sostenibile.

Si deve, infatti, ricordare che la Farnesina, pur gestendo una rete estera paragonabile, per complessiva estensione, ai principali partner europei (Germania, Francia, Regno Unito), a causa del blocco del turnover può contare su risorse di personale nettamente inferiori rispetto ai Ministeri degli Esteri degli stessi Paesi. Allo stato attuale il personale diplomatico della Farnesina risulta essere circa la metà di quello della Germania, un terzo di quello della Francia e un quarto di quello del Regno Unito.

La contrazione delle risorse dovuta alle misure di razionalizzazione e contenimento della spesa sopra accennate ha indotto l'Amministrazione a ricorrere in modo crescente all'affidamento di determinate e circoscritte mansioni a personale a contratto reclutato localmente.

In linea con i nostri principali *partner* europei, l'obiettivo è quello di rafforzare la presenza istituzionale italiana in Paesi di nuova priorità sul piano politico-strategico o in aree ad economia emergente, superando la tradizionale impostazione "eurocentrica".

A fronte degli interventi di chiusura di alcune sedi estere, l'Amministrazione, nell'ottica di mantenere la massima efficienza ed efficacia possibili, ha compensato le riduzioni dando impulso alla rete consolare onoraria, al fine di garantire l'assistenza ai connazionali con la presenza "sostitutiva" dei consoli onorari e mantenere, nelle circoscrizioni interessate da chiusure di Uffici di prima categoria,



*Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale*

una presenza in grado di fungere da *trait d'union* tra nuclei molto spesso consistenti di connazionali e gli Uffici di carriera sovraordinati.

Anche nel 2016 il MAECI ha fronteggiato la carenza di risorse destinate al funzionamento e allo svolgimento delle proprie attività istituzionali con alcuni strumenti straordinari, quali, in primo luogo, i decreti legge di proroga delle missioni internazionali di pace, per un importo totale di 260 milioni di euro. Grazie a tali incrementi, è stato possibile garantire i necessari interventi su talune sedi estere per il rafforzamento delle misure di sicurezza, ma anche per il funzionamento di uffici situati in aree di crisi. Si devono, poi, menzionare gli stanziamenti, pari a circa 45 milioni di euro, destinati a coprire le spese per l'espletamento della campagna informativa e delle inderogabili operazioni elettorali presso le Sedi estere, relativamente alle due consultazioni referendarie indette con D.P.R. del 15 febbraio 2016 e del 27 settembre 2016.

Il MAECI è poi destinatario di talune disposizioni che prevedono annualmente la riassegnazione delle entrate riscosse in valuta inconvertibile ed intrasferibile da parte di Sedi estere. Ci si riferisce alla specifica norma che viene inclusa ogni anno nella legge di bilancio (art. 6, comma 3, della Legge n. 209/2015 per il 2016). Sulla base di tale disposizione è stato possibile ottenere la riassegnazione al bilancio MAECI di € 11.471.774, da destinare alle esigenze di funzionamento e mantenimento delle sedi diplomatiche e consolari, degli istituti di cultura e delle scuole italiane all'estero.

Anche l'Autorità Nazionale - Unità per le Autorizzazioni di Materiali d'Armamento (UAMA) nel 2016 ha ottenuto la riassegnazione di entrate riscosse per i servizi resi alle imprese, correlati alle autorizzazioni necessarie per i materiali di armamento: sono state presentate al MEF sei richieste di riassegnazione degli importi versati all'Erario, per complessivi 1.944.025,00 euro, che sono stati integralmente riconosciuti.

La norma di riferimento è l'articolo 17-bis della Legge n. 185 del 1990, come modificata dal decreto legislativo 22 giugno 2012, n. 105, nonché il relativo regolamento di attuazione, adottato ai sensi dell'articolo 7 dello stesso decreto legislativo con decreto interministeriale MAECI - MEF del 26 aprile 2013. Tali disposizioni prevedono che gli oneri relativi alle autorizzazioni per le forniture, alle certificazioni e ai controlli da eseguire siano posti a carico dei soggetti interessati, secondo tariffe determinate sulla base del costo effettivo del servizio. Le tariffe sono state determinate con il decreto interministeriale sopra citato.

Il maggior fabbisogno finanziario rappresentato dalle diverse strutture e, soprattutto, dalle sedi all'estero, è stato fronteggiato grazie anche alla riassegnazione di parte delle maggiori entrate consolari riscosse dalla rete consolare all'estero. Le norme in base alle quali è stato possibile richiedere la riassegnazione sono le seguenti:

- 1) l'articolo 41 bis, comma 2, del decreto legge n. 83 del 22.6.2012, convertito in legge 7 agosto 2012, n. 134, il quale dispone che le maggiori entrate derivanti dall'aumento del 10% dei diritti consolari siano versate all'entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnate al Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale e destinate ad interventi



*Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale*

strutturali e informatici a favore degli uffici all'estero, nonché al potenziamento stagionale delle dotazioni di impiegati temporanei degli stessi. L'ammontare accertato con riferimento al periodo 1.1.2015 - 31.12.2015 è stato pari a euro 2.066.113,67.

2) l'articolo 1, comma 568, della Legge 27 dicembre 2006, n. 296 (integrato dall'articolo 2, comma 58, della Legge 24 dicembre 2007, n. 244), il quale prevede che una quota delle maggiori entrate di ciascun anno, cosiddetto "differenziale", provenienti dall'applicazione della Tariffa consolare, di cui all'articolo 64 del D. Lgs 71/2011, possa essere riassegnata al MAECI per essere destinata al funzionamento ed alla razionalizzazione delle sedi all'estero entro il limite di 40 milioni di euro annui. L'ammontare accertato di tale differenziale nel 2015 rispetto al 2014 è stato pari a euro 7.195.677,11.

Con decreti del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale n. 778 del 19 maggio 2016 e n. 784 del 20 maggio 2016 è stata quantificata tale quota, corrispondente ad un ammontare complessivo di euro 9.261.790,00.

Di tale importo, a seguito della certificazione da parte dell'Ufficio Centrale del Bilancio, è stata concessa, con decreto del Ministero dell'economia e delle finanze n. 59752 del 2016, la riassegnazione a favore del capitolo 1613 di 5.066.113 di euro, mentre l'ammontare di 4.195.677 di euro è stato attribuito al capitolo 1296, relativo al fondo per provvedere a maggiori esigenze di spese per acquisto di beni e servizi, comprese quelle della Rete estera.

A fronte di tali positivi risultati, va tuttavia ricordato che il procedimento di riassegnazione delle entrate, con riferimento a quelle riscosse all'estero, è stato interessato dalle misure correttive previste dalla Legge di Stabilità 2016.

L'articolo 1, comma 621, della Legge 28 dicembre 2015, n. 208, nel definire gli obiettivi di risparmio attribuiti al MAECI ha introdotto alcuni incrementi della tariffa consolare, i quali, ai sensi del successivo comma 623 devono essere versati in entrata senza che sia possibile procedere alla successiva riassegnazione, nella misura di 6 milioni annui.

Analogha misura è stata introdotta dall'articolo 1, comma 624 della stessa Legge di stabilità con riferimento alle entrate derivanti dalla vendita di immobili all'estero non più in uso. Tali introiti, come si ricorderà, erano riassegnabili al bilancio dell'Amministrazione degli Affari Esteri per effetto dell'articolo 1, comma 1314 della Legge 296/2006 (L.F.2007) per il rifinanziamento della legge 31.12.1998, n. 477, finalizzata alla ristrutturazione, il restauro e la manutenzione straordinaria delle sedi dei nostri uffici all'estero.

La disposizione sopra citata della legge di stabilità 2016 ha destinato tali risorse al miglioramento dei saldi di finanza pubblica per l'importo di 20 milioni nel 2016 e di 10 milioni per ciascuno degli anni 2017 e 2018, impedendo, di fatto, la riassegnazione per il triennio.

I due commi citati (623 e 624) stabilivano un complessivo obiettivo di risparmio pari a 26 milioni di euro per il 2016.

Sul capitolo 3540, piano gestionale 4, su cui è versato il complesso delle entrate consolari riscosse dagli uffici all'estero, risultano versati 171.348.366 euro, a fronte di 111.655.700 euro versati nel 2015, secondo i dati resi disponibili dall'Ufficio centrale di bilancio operante presso questa Amministrazione.



*Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale*

Si precisa che tali importi includono anche versamenti effettuati ad altro titolo, come nel caso degli avanzi su finanziamenti ministeriali per trasferimenti ad altri enti o organismi o per spese di personale, liquidate ed inviate all'estero con ordinativo diretto.

L'obiettivo di risparmio avrebbe previsto il versamento minimo di euro 117.655.700 (111.655.700 versati nel 2015 cui si aggiungono i 6 milioni di risparmio atteso). Tenuto conto del differenziale riassegnato per euro 9.261.790,00, come sopra indicato, l'obiettivo sale ad euro 126.917.490.

L'obiettivo previsto dalla Legge di stabilità sembra quindi ampiamente conseguito e superato per circa 44,4 milioni di euro (171.348.366 - 126.917.490).

Escludendo i versamenti effettuati ad altro titolo, dai dati in possesso dell'amministrazione, l'obiettivo è stato superato per oltre 23 milioni di euro.

L'ammontare complessivamente versato sul capitolo 4008 ammonta a € 15.210.613,55 euro, che è al di sotto dell'obiettivo di risparmio fissato dal comma 624 della legge di stabilità già citato. L'amministrazione, alla luce del superamento dell'obiettivo di risparmio riferito all'incremento delle entrate consolari di cui ai paragrafi precedenti e tenuto conto che le due tipologie di entrata contribuiscono in identica misura al conseguimento degli obiettivi di finanza pubblica, ha rinviato al 2017 il versamento di alcuni proventi per vendite già effettuate.

Infine, in tema di versamento in conto entrata, si ricorda che già dal 2013 l'Amministrazione degli Affari Esteri ha definito, d'intesa con il Dipartimento del Tesoro del Ministero dell'Economia e Finanze, un procedimento per rendere tracciabili e, di conseguenza, certificabili con precisione le somme versate all'erario con tale causale, al fine di poter dare concreta attuazione alla previsione normativa.

Nel 2016, il MAECI non ha fatto mai ricorso al prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste. Il prelevamento dal fondo di riserva per le autorizzazioni di cassa è stato invece pari a circa 120 milioni di euro, principalmente necessari per il pagamento dovuto all'Agenzia Italiana per la Cooperazione – AICS del contributo finalizzato agli interventi di Aiuto pubblico allo sviluppo, gestiti, a partire dal 2015, da questo organismo.

L'Amministrazione, nel corso degli ultimi anni, ha sempre dedicato particolare cura all'attività di accertamento dei residui, destinando ad economia le eventuali somme che non fossero più necessarie per adempiere alle obbligazioni assunte.

Non si rilevano differenze significative tra le economie registrate negli anni passati e quelle prodottesi alla conclusione dell'esercizio finanziario 2016, per effetto del nuovo articolo 34 bis della Legge 196/2009.

Nel 2016 più della metà delle economie di bilancio riscontrate a conclusione dell'esercizio finanziario, eccettuati i capitoli stipendiali, è riferita al capitolo 3393, relativo al contributo da versare alla partecipazione dell'Italia all'Organizzazione delle Nazioni Unite.

Le economie maturate non sono, quindi, riferibili a criticità gestionali ma, in misura preponderante, alla differenza tra lo stanziamento istituito a norma di legge, per far fronte alle richieste di contributo



*Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale*

provenienti dall'ONU, e l'entità dei versamenti effettivamente richiesti sulla base del rapporto di cambio dollaro/euro.

Le restanti economie di bilancio sono riferite, in primo luogo, a capitoli relativi alle retribuzioni (soprattutto del personale a contratto), i cui stanziamenti sono determinati in relazione al contingente di personale in servizio, mentre le spese sostenute dipendono sia dalle effettive competenze spettanti a consuntivo, sia dall'andamento dei cambi, qualora si tratti di compensi a favore del personale assunto a contratto. Ulteriori economie sono riferite a capitoli di contributi obbligatori a Organismi internazionali e discendono, come nel caso del FES, dalla differenza tra lo stanziamento autorizzato e iscritto in bilancio a norma di legge e quanto effettivamente richiesto dai vari Organismi, oppure, qualora l'ammontare dovuto sia determinato in valuta diversa dall'Euro, dalle differenze di cambio.

Al fine di rendere più visibili e comprensibili i dati di bilancio e l'effettiva consistenza delle risorse finanziarie che il Ministero gestisce direttamente, nel corso del 2016 è stata aggiornata la nuova sezione del sito web istituzionale del Ministero denominata "bilancio trasparente" (http://www.esteri.it/mae/it/ministero/trasparenza_comunicazioni_legali/bilancio-trasparente, v. allegato 1).

In tale sezione sono pubblicati i dati del bilancio MAECI in forma semplificata e con l'utilizzo di elaborazioni grafiche. Le pagine web realizzate consentono di navigare nel bilancio del Ministero e di approfondirne il contenuto. Esse rendono visibile la destinazione che viene data alle risorse finanziarie, descrivendo i servizi e le attività che con esse sono realizzati, spiegando quante risorse sono spese, come sono spese e perché è utile continuare a spenderle.



*Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale*

**Spesa per missioni, programmi e priorità politiche e
distribuzione del personale**

(a cura della DGRI X)

SPESA PER MISSIONI, PROGRAMMI E PRIORITÀ POLITICHE												
Missioni (2016)	Programmi (2016)	Missioni (2017)	Programmi (2017)	Priorità politiche	Stanzamenti				Impegni (definitivi)		Spese di cassa	
					stanzamenti definitivi (di competenza)		stanzamenti a LB					
					t-1 (2015)	T (2016)	t+1 (2017)	t+2 (2018)	t-1 (2015)	T (2016)	t-1 (2015)	T (2016)
4.L'Italia in Europa e nel mondo		4.L'Italia in Europa e nel mondo	4.L'Italia in Europa e nel mondo		2.513.344.890	2.592.569.856	2.554.524.571	2.481.869.226	2.365.438.056	2.443.359.093	2.290.480.491	2.417.930.122
	1. Protocollo internazionale		1. Protocollo internazionale		7.568.780	7.925.119	7.113.731	7.080.200	6.080.534	5.794.252	1.773.384	2.759.466
	2. Cooperazione allo sviluppo		2. Cooperazione allo sviluppo		930.731.249	996.419.580	949.997.240	1.067.842.600	855.153.732	984.301.885	882.759.165	1.108.377.775
	4. Cooperazione economica e relazioni internazionali		4. Cooperazione economica e relazioni internazionali		44.167.027	43.646.288	41.013.305	41.123.272	39.787.297	39.564.574	29.601.509	30.625.873
	6. Promozione della pace e sicurezza internazionale		6. Promozione della pace e sicurezza internazionale		626.211.784	601.342.717	456.126.243	460.651.661	611.125.324	523.267.400	601.471.694	514.519.585
	7. Integrazione europea		7. Integrazione europea		27.144.972	23.923.225	19.151.989	19.056.711	23.843.120	21.352.096	37.660.400	10.659.633
	8. Italiani nel mondo e politiche migratorie		8. Italiani nel mondo e politiche migratorie		45.373.124	48.479.242	241.216.637	40.747.257	44.285.537	45.945.698	38.051.356	40.602.148
	9. Promozione del sistema Paese		9. Promozione del sistema Paese		151.616.298	147.876.495	165.305.154	174.088.465	141.077.193	136.959.207	127.690.510	123.663.596
	12. Presenza dello Stato all'estero tramite le strutture diplomatico-consolari		12. Presenza dello Stato all'estero tramite le strutture diplomatico-consolari		111.011.403	161.606.219	76.182.395	75.146.756	108.745.441	149.251.579	114.931.386	141.572.155
	13. Rappresentanza all'estero e servizi ai cittadini e alle imprese		13. Rappresentanza all'estero e servizi ai cittadini e alle imprese		542.171.327	535.789.651	574.795.169	572.603.556	516.370.866	515.941.801	436.182.813	430.998.053
	14. Coordinamento dell'Amministrazione in ambito internazionale		14. Coordinamento dell'Amministrazione in ambito internazionale		22.705.239	21.310.065	16.513.489	16.448.985	14.643.979	17.074.334	17.783.961	13.156.108

~ 16 ~